



Comune di Pontassieve e Pelago
Ufficio Tecnico Associato
**Servizio Pianificazione territoriale ed
urbanistica**

VARIANTE SEMPLIFICATA AL PIANO STRUTTURALE ED AL REGOLAMENTO URBANISTICO COMUNALE PER IL RECUPERO DELL'AREA ITALCEMENTI A SAN FRANCESCO – AMBITO 1D2

**Scheda di fattibilità relativa all'ambito d'intervento
1D.2 ITALCEMENTI**

Pontassieve, marzo 2022

**IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Dott. Fabio Carli**

SCHEDA DI FATTIBILITA'	
Sigla intervento	Variante al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico
Pericolosità Geologica	P.G.2 – P.G.3
Pericolosità Sismica Locale	P.S.3
Pericolosità Idraulica	P.I.1 - P.I.2
MOPS	Zona 2004 - 2018 - 2025
Pericolosità Geologica PAI	P3a
Pericolosità Idraulica PGRA	P1
Fattibilità Geologica	F.G.2 – F.G.3
Fattibilità Sismica	F.S.3
Fattibilità Idraulica	F.I.2

PRESCRIZIONI
<p>FATTIBILITA' GEOLOGICA</p> <p>Per la classe di FATTIBILITA' GEOLOGICA F.G.2 (P.G.2) non sono da prevedersi indagini a livello di area complessiva; le condizioni di attuazione dell'intervento sono subordinate agli esiti delle indagini geognostiche e alle verifiche geotecniche ai fini della valida formazione del titolo abilitativo all'attività edilizia.</p> <p>Per la classe di FATTIBILITA' GEOLOGICA F.G.3 (P.G.3) gli interventi edilizi sono subordinati all'esito di studi geologici, idrogeologici e geotecnici finalizzati alla verifica delle effettive condizioni di stabilità ed alla preventiva realizzazione degli eventuali interventi di messa in sicurezza. La verifica di stabilità del versante deve essere basata su opportune indagini in sito che verifichino a breve e lungo termine le condizioni di equilibrio allo stato attuale e dopo la realizzazione dell'opera; i parametri geotecnici da utilizzare nelle verifiche sono determinati tramite analisi di laboratorio. Sono esclusi dalle verifiche di stabilità quegli interventi per i quali venga dimostrato che non aumentano i carichi trasmessi al suolo dalla struttura o che comunque non determinano condizioni di instabilità e che non modificano negativamente i processi geomorfologici presenti nell'area; di questo dovrà essere dato atto nel procedimento amministrativo relativo al titolo abilitativo all'attività edilizia.</p>
<p>FATTIBILITA' SISMICA</p> <p>Per la classe di FATTIBILITA'SISMICA F.S.3 (P.S.3), caratterizzata dalla presenza di zone stabili suscettibili di amplificazione locali per alti contrasti di impedenza sismica, nelle zone di bordo valle ed in quelle di contatto fra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche diverse, devono essere realizzate specifiche indagini geofisiche che definiscano spessori, velocità sismiche dei litotipi sepolti, e indagini geotecniche finalizzate alle verifiche dei cedimenti e anche alla taratura dei risultati sismici.</p>
<p>FATTIBILITA' IDRAULICA</p> <p>Per la classe di FATTIBILITA'IDRAULICA F.I.2 (P.I.1-P.I.2) non è necessario indicare specifiche condizioni di fattibilità ai fini della valida formazione del titolo abilitativo all'attività edilizia. Al fine di perseguire un maggior livello di sicurezza e comunque non peggiorare quello esistente, nella realizzazione degli interventi dovranno in ogni modo essere presi degli accorgimenti relativamente ad una corretta regimazione delle acque superficiali ed all'assetto del reticolo idrografico.</p>
<p>PAI-PGRA (Bacino F. Arno)</p> <p>Le aree ricadenti in "P1" del PGRA e "P3a" del PAI sono soggette alle condizioni riportate nella stessa Disciplina di Piano per le aree rispettivamente a pericolosità media ed elevata.</p>

Legenda

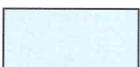
Pericolosità geologica (D.P.G.R. N.53/R DEL 25 OTTOBRE 2011)



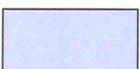
Pericolosità geologica molto elevata (G.4): aree in cui sono presenti fenomeni geomorfologici attivi e relative aree di influenza e di possibile evoluzione, aree interessate da soliflussi.



Pericolosità geologica elevata (G.3): aree in cui sono presenti fenomeni geomorfologici quiescenti e relative aree di influenza; aree con potenziale instabilità connessa alla giacitura, all'attività, alla litologia, alla presenza di acque superficiali e sotterranee, nonché a processi di degrado di carattere antropico; aree interessate da intensi fenomeni erosivi e da subsidenza; aree caratterizzate da terreni con caratteristiche geotecniche potenzialmente scadenti; corpi detritici su versanti con pendenza superiore al 25%.



Pericolosità geologica media (G.2): aree in cui sono presenti fenomeni franosi inattivi e stabilizzati (naturalmente o artificialmente); aree con elementi geomorfologici, litologici e giacaturali dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto.



Pericolosità geologica bassa (G.1): aree in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche litologiche, giacaturali non costituiscono fattori predisponenti al verificarsi di processi morfoevolutivi.

Perimetrazione delle aree a pericolosità da frana - da Piano Assetto Idrogeologico

(Autorità di Bacino Fiume Arno)

Le perimetrazioni P.F.4 e P.F.3 riportate non fanno riferimento agli elaborati emessi dall'A. di B. F. Arno nell'ottobre 2004, ma risultano conformi ai perimetri modificati, ai sensi artt. 27 e 32 di N.T.A. di P.A.I., in corso di istruttoria svolta dai funzionari della stessa A. di B. F. Arno.



P.F.4 - Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata



P.F.3 - Aree a pericolosità geomorfologica elevata



Limite area oggetto di studio

LEGENDA

Pericolosità idraulica (D.P.G.R. N.53/R DEL 25 OTTOBRE 2011)



Pericolosità idraulica molto elevata (I.4): aree interessate da allagamenti per eventi con Tr minore o uguale a 30 anni. Fuori dalle unità territoriali organiche elementari (UTOE) potenzialmente interessate da previsioni insediative e infrastrutturali, in presenza di aree non riconducibili agli ambiti di applicazione degli atti di pianificazione di bacino e in assenza di studi idrologici e idraulici, rientrano in classe di pericolosità molto elevata le aree di fondovalle non protette da opere idrauliche per le quali ricorrano contestualmente le seguenti condizioni:
a) vi sono notizie storiche di inondazioni
b) sono morfologicamente in situazione sfavorevole di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a metri 2 sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda.



Pericolosità idraulica elevata (I.3): aree interessate da allagamenti per eventi con $30 < Tr \leq 200$ anni. Fuori dalle unità territoriali organiche elementari (UTOE) potenzialmente interessate da previsioni insediative e infrastrutturali, in presenza di aree non riconducibili agli ambiti di applicazione degli atti di pianificazione di bacino e in assenza di studi idrologici e idraulici, rientrano in classe di pericolosità elevata le aree di fondovalle per le quali ricorra almeno una delle seguenti condizioni:
a) vi sono notizie storiche di inondazioni
b) sono morfologicamente in condizione sfavorevole di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a metri 2 sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda.
-aree collinari e/o montane nella zona di svaso di laghi e invasi in cui il rischio idraulico dipende dalla tenuta del paramento di valle e dal suo stato di manutenzione.



Pericolosità idraulica media (I.2): aree interessate da allagamenti per eventi con $200 < Tr \leq 500$ anni. Fuori dalle unità territoriali organiche elementari (UTOE) potenzialmente interessate da previsioni insediative e infrastrutturali, in presenza di aree non riconducibili agli ambiti di applicazione degli atti di pianificazione di bacino e in assenza di studi idrologici idraulici rientrano in classe di pericolosità media le aree di fondovalle per le quali ricorrano le seguenti condizioni:
a) non vi sono notizie storiche di inondazioni
b) sono in situazione di alto morfologico rispetto alla piana alluvionale adiacente, di norma a quote altimetriche superiori a metri 2 rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda.
c) non si riscontrano condizioni favorevoli al ristagno.



Pericolosità idraulica bassa (I.1): Aree collinari o montane prossime ai corsi d'acque, per le quali ricorrono le seguenti condizioni:
a) non vi sono notizie storiche di inondazioni
b) sono in situazione favorevole di alto morfologico di norma poste a quota altimetrica superiore a 2 m rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda.



Perimetrodì area che sono state oggetto di modellazione idraulica, pertanto la pericolosità idraulica deriva da modello.

Perimetrazione delle aree con pericolosità idraulica da Piano Assetto Idrogeologico – livello di dettaglio in scala 1:10.000 (Autorità di Bacino del Fiume Arno).



P.I.4 Aree a pericolosità molto elevata



P.I.3 Aree a pericolosità elevata



P.I.2 Aree a pericolosità media

Perimetrazione delle aree con pericolosità idraulica da Piano Assetto Idrogeologico- I livello di sintesi in scala 1:25.000 (Autorità di Bacino del Fiume Arno).

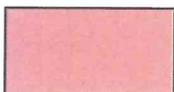


P.I.4 Aree a pericolosità molto elevata



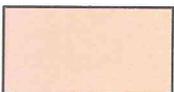
LEGENDA

Pericolosità della pericolosità sismica locale (D.P.G.R. N.53/R DEL 25 OTTOBRE 2011)



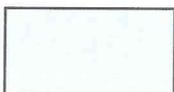
Pericolosità sismica locale molto elevata (S.4)

Zone suscettibili di instabilità di versante attiva che pertanto potrebbero subire una accentuazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; terreni suscettibili di liquefazione dinamica in comuni classificati in zona sismica 2;



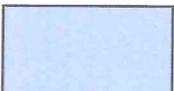
Pericolosità sismica locale elevata (S.3)

Zone suscettibili di instabilità di versante quiescente che pertanto potrebbero subire una riattivazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti che possono dare luogo a cedimenti diffusi; terreni suscettibili di liquefazione dinamica (per tutti i comuni tranne quelli classificati in zona sismica 2); zone di contatto tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche significativamente diverse; aree interessate da deformazioni legate alla presenza di faglie attive e faglie capaci (faglie che potenzialmente possono creare deformazioni in superficie); zone stabili suscettibili di amplificazioni locali caratterizzati da un alto contenuto di impedenza sismica atteso fra copertura e substrato rigido entro alcune decine di metri.



Pericolosità sismica locale media (S.2)

Zone suscettibili di instabilità di versante inattiva e che pertanto potrebbero subire una riattivazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; zone stabili suscettibili di amplificazioni locali (che non rientrano tra quelli previsti per la classe di pericolosità sismica S.3)



Pericolosità sismica locale bassa (S.1)

Aree in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche litologiche, giaciture non costituiscono fattori predisponenti al verificarsi di processi morfoevolutivi.



Limite aree oggetto di approfondimento

